

Concerti

La filologia di Koopman regala un Haydn sorprendente

XIV

la Repubblica

Domenica
20 gennaio
2019



S
O
C
I
E
T
À

ALESSANDRA SCIORTINO

La filologia in musica entra di rado nelle orchestre quando queste non sono già specialiste nella prassi esecutiva storica, anche perché non è facile addentrarsi in questi canoni con un direttore ospite. Venerdì sera a condurre l'Orchestra sinfonica siciliana in questo percorso sul palco del Politeama è stato Ton Koopman, maestro nel settore, soprattutto nella lettura fedele del repertorio barocco. Sebbene sia una sorta di guru della filologia musicale, non si è mostrato come un divo, tutt'altro, il suo vivere il palco comunicava amore, garbo ed energia. Sicuramente uno degli ospiti più attesi della stagione, peraltro per la prima volta a Palermo. La scaletta si è aperta con Haydn per raggiungere Mendelssohn, d'altronde la prassi esecutiva storica arriva sino ai primi del Novecento. La filologia investe tanti aspetti della performance musicale, dagli strumenti, ai tempi di esecuzione, le sonorità e altri



Orchestra sinfonica siciliana diretta da Ton Koopman
musiche di Haydn, Beethoven e Mendelssohn
al Politeama
fino a ieri

tecnicismi. Ma non è facile entrare in questo universo in così poco tempo. Koopman lo ha fatto accompagnando il pubblico nell'ascolto di un Haydn (la *Sinfonia n. 83*) sorprendente, con grande risposta dell'orchestra. L'impronta del maestro si è sentita subito nei volumi dell'intera compagine. Ripulite le orecchie, troppo spesso abituate a tavolozze standard trasversali ai secoli, ha lavorato molto sulle sonorità, appunto, contenendo l'intensità ed esplorando le gradazioni di colore del piano con attenzione anche al discorso musicale. La sinfonia haydniana è stata senza dubbio la prova più interessante, ma anche il Beethoven ancora molto mozartiano del *Concerto n. 2* per pianoforte e orchestra, pure qui attento alle dinamiche che sembrano restituire le capacità dinamiche di strumenti del tempo. Vale anche per la tavolozza del pianista Gabriele Carcano, leggero ma anche ovattato e non pienamente a fondo. Meno marcata invece l'impronta del maestro nell'asciutta *Sinfonia n. 5* di Mendelssohn in cui l'orchestra giocava in casa. Bel concerto con un pubblico numeroso e contento, non così prodigo però nel riconoscere la preziosità dell'intervento di Koopman in un Haydn quasi nuovo all'ascolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA